



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Pinacoteca Civica, Fermo

La sede: Palazzo dei Priori

Prestigiosa sede della Pinacoteca è il Palazzo dei Priori, già residenza comunale, affacciato su piazza del Popolo, cuore della città, e collegato attraverso una loggetta al Palazzo degli Studi, che ospita la Biblioteca Civica. Il Palazzo è il più antico edificio pubblico di Fermo: nato sulle basi di una casa acquistata nel 1296 dal "Comune del Popolo" e su quelle della chiesa romanica di San Martino, conobbe varie fasi costruttive. Restaurato nel 1446, in seguito alla cacciata degli Sforza, che avevano provocato danni al palazzo nell'assedio ai fermani, fu portato a termine nel 1525, quindi sottoposto a ulteriori fasi di ristrutturazione sino agli inizi del XVII secolo, quando è stata ultimata la facciata. Questa è dominata al centro da una doppia scala culminante in una loggia, sovrastata dalla statua bronzea di Papa Sisto V (già vescovo di Fermo dal 1571 al 1577), di Accursio Baldi detto il Sansovino (1590).

Cenni storici sulla formazione della Pinacoteca

Inizialmente il patrimonio comunale fu esposto nel vicino Palazzo degli Studi. Una svolta si ebbe nel 1959, quando alcune opere furono trasferite nel Palazzo dei Priori. Intanto prendeva corpo l'idea di dare vita ad un museo in cui esporre solamente la collezione dei dipinti, progetto che approdò nel 1981 all'inaugurazione della Pinacoteca Civica.

I dipinti

Nella pinacoteca sono esposte opere pregevoli provenienti in gran parte da chiese cittadine e del territorio, scalate dal Medioevo al XVII secolo: sono allestite in un percorso ad anello composto da cinque stanze: la Sala di storia locale, la Sala dell'arte gotica o "Sala degli Ori", la Sala del Seicento o "Sala Rubens", la Sala del Rinascimento e la Sala Boscoli.

La stagione gotica e tardogotica

Tra le opere del periodo gotico si segnalano la raffinata *Madonna dell'Umiltà* di Francescuccio di Cecco Ghisi (notizie dal 1345 al 1374) - pittore fabrianese, indicato dalla critica come allievo del più noto Allegretto Nuzi - e il polittico di Andrea da Bologna (no-

tie dal 1369 al 1377), con una ricca carpenteria originale, nei cui scomparti sono narrate con dovizia di particolari le vicende dei due San Giovanni (il Battista e l'Evangelista). Numerosi fondi oro testimoniano poi una circolazione "adriatica" di pittori e di opere, in seguito a scambi fecondi che nel Trecento avvenivano tra le Marche, Venezia e la costa dalmata. In questo contesto sono da leggere i polittici smembrati del Maestro di Sant'Elsino (Biagio di Luca da Zara? Attivo fra Zara e Selenico alla fine del secolo XIV), e quello di Marco di Paolo Veneziano (doc. dal 1362 al 1393), proveniente dalla chiesa cittadina di San Michele Arcangelo. Entrambi dispongono una schiera di santi ai lati del pannello centrale con l'*Incoronazione della Vergine* e dal punto di vista stilistico sono da ricondurre all'influenza di Lorenzo Veneziano (protagonista pittorico del secondo Trecento veneziano). Capolavoro della stagione tardogotica sono i pannelli con le *Storie di Santa Lucia* di Jacobello del Fiore (Venezia 1380 c.-1436), databili intorno al 1420. Provenienti da un polittico smembrato della chiesa di santa Lucia a Fermo, le otto tavole rappresentano: Lucia innanzi alla tomba di Sant'Agata; Lucia distribuisce i suoi beni ai poveri; Lucia denunciata dal fidanzato per la sua fede; Lucia trascinata inutilmente verso un luogo immondo; salvata miracolosamente dalle fiamme; trafitta con la spada; Comunione di Lucia; Sepoltura della Santa. Le scene sono ambientate in paesaggi ora urbani, con architetture complesse, ora montani: in tutte domina la figura nobile della santa, nelle sue preziose vesti trapuntate d'oro. Si tratta di una delle opere più affascinanti del Tardogotico ed ebbe grande influenza nello sviluppo artistico locale.

Il Rinascimento

I contatti tra Venezia e le Marche perdurano anche in epoca rinascimentale e testimonianza ne è la *Crocifissione* di Vittore Crivelli (Venezia 1440 ca. - 1502), probabilmente fratello minore del più celebre Carlo, attestato tra il 1465 e il 1470 a Zara e presente nelle Marche già nel 1481. Pittore marchigiano è invece Vincenzo Pagani, nato intorno al 1490 e morto a Monterubbiano, nella Marca fermana. Si tratta di un maestro di forte personalità, capace di rielaborare le diverse sollecitazioni venete, umbre, romagnole e in

particolare l'espressionismo crivellesco. Di lui la Pinacoteca conserva una *Crocifissione* (1553) e la *Madonna con Bambino, san Giovanni Evangelista, santa Maria Maddalena*, ispirata allo stile di Raffaello. Di tutt'altro ambito è il bell'arazzo, intessuto a fili d'oro e di seta da un *atelier* di Bruxelles a fine Quattrocento, raffigurante l'*Annunciazione* e conservato anticamente nel Convento dei Minori Osservanti, opera che è stata avvicinata dalla critica al pittore Giusto di Gand, attivo in terra marchigiana.

Il Seicento

Capolavoro del Museo è l'*Adorazione dei pastori* del fiammingo Pieter Paul Rubens, consegnata il 16 luglio 1608 alla chiesa fermana di san Filippo. Protagonista dell'opera è la luce: quella divina che si irradia dal Bambino e quella naturalistica che fa emergere dall'ombra i pastori e sbalza il gruppo degli angeli. Sempre dalla chiesa di san Filippo arriva un'altra gemma della Pinacoteca: la *Pentecoste* di Giovanni Lanfranco, sormontata dalla cimasa con il Padre Eterno, realizzata intorno alla metà del secondo decennio del Seicento. L'opera del grande pittore emiliano interpreta la *Pentecoste* del caposcuola Guido Reni nella sala delle Dame in Vaticano in chiave più emotiva, con andamenti più dinamici e luminosi bagliori.

La Sala Boscoli

Un nucleo importante del percorso espositivo è costituito dagli affreschi con le *Storie della Vergine* di Andrea Boscoli (Firenze 1560-1607), un epigone della tarda maniera toscano-romana. Gli affreschi staccati erano parte di un ciclo che decorava le pareti dell'antica chiesa di Santa Maria Piccina o dell'Umiltà. Risalgono probabilmente al 1601-1602, anni in cui è documentata a Fermo la presenza del pittore toscano.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Pinacoteca Civica
P.zza del Popolo, 1
63023 - Fermo - AP
Tel. 0734 217140
www.comune.fermo.it



GIORNATE EUROPEE
DEL
PATRIMONIO

27-28
SETTEMBRE
2008

Le grandi Strade
della Cultura
viaggio tra i tesori d'Italia